

L'intervista

Pomodoro: "Sono avvilita per le parole dell'ex premier e difendo la terzietà e la serietà delle tre colleghe"

"Il 60% dei magistrati italiani è donna nessuno può delegittimarci per il genere"

LIANA MILELLA

ROMA — È quel «femministe» detto così che la offende. In quanto giudice donna, il presidente del tribunale di Milano Livia Pomodoro ancora s'indigna per le parole di Berlusconi.

Cos'ha pensato quando le ha sentite?

«Dapprima sono rimasta sorpresa, poi un po' avvilita. Sorpresa perché nessuno può mettere in dubbio la serietà e la terzietà dei giudici che hanno preso la decisione contestata. Avvilita non tanto per la sottolineatura ideologica, ma per quella della diversità di genere e di impegno delle donne che in tanti anni, in questo Paese, hanno rivendicato la loro pari dignità».

Da uno come il Cavaliere, che non si tira mai indietro dalle barzellette osé sulle donne, la mera-

viglia comunque?

«Non sono meravigliata. Mi definisco avvilita perché non ho trovato un'espressione migliore per rendere il dispiacere che un giudizio serio e corretto, sui cui eventuali errori si esprimerà la corte d'appello, possa essere riportato a simili valutazioni».

Berlusconi è pur sempre il primo nemico dei giudici.

«Su questo, nella mia posizione di tutore dell'imparzialità e della correttezza del tribunale di Milano, non voglio parlare. Ho sentito il dovere di dire quello che ho detto a tutela della capacità professionale dei giudici del mio ufficio. Il 60% dei magistrati italiani è donna e non è dato a nessuno di mettere in dubbio, sotto il profilo della diversità di genere, la loro professionalità».

In quel «femminista» vede una carica di disprezzo?

«Questo è esagerato, ma ci leggo una delegittimazione e l'obiettivo di individuare un disvalore rispetto alla decisione presa. È come se Berlusconi avesse detto che le donne hanno più pregiudizi quando giudicano l'altra parte della luna».

Non è di tutti i giorni che i capi degli uffici difendano in modo così deciso i colleghi...

«Canzio e io abbiamo valutato la necessità di far arrivare ai giudici la nostra solidarietà totale e assoluta».

Nessun timore di irrompere nella campagna elettorale?

«Non vogliamo né abbiamo voluto fare alcuna interferenza, né entrare nel merito della decisione».

Berlusconi parla di giudici comunisti dal '94. Avete valutato il rischio di una strumentalizza-

zione?

«Non vogliamo entrare in polemica con nessuno. Ognuno si assume le sue responsabilità. Abbiamo solo voluto legittimare ulteriormente il lavoro dei nostri giudici».

Le sue colleghe come hanno reagito visto che giudicare il caso di una coppia come Lario-Berlusconi non è di tutti i giorni...

«Questo è un pregiudizio. A Milano e nella nona sezione abbiamo molti giudizi con persone importanti e con patrimoni considerevoli, anche se non di queste dimensioni. Li giudichiamo sempre secondo i parametri della legge. Le tre colleghe non sono state contente, ma sono persone composte e serie e quindi, come tutti noi, accettano ogni critica purché non sia di dilleggio e delegittimazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È come se Berlusconi avesse detto che abbiamo più pregiudizi quando giudichiamo l'altra parte della luna

I tre giudici attaccati sono persone serie e composte, quindi accettano ogni critica, ma non il dilleggio



Livia Pomodoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.